

**Rivoluzione antimafia a Cermanate**

**Bloccate le gare d'appalto al ribasso**

**Tracciabilità dei pagamenti e indagini sulle aziende sono altre armi a disposizione delle amministrazioni pubbliche**

Fuori la mafia da Cermanate. È una piccola rivoluzione quella messa in atto dal Comune e dall'Amministrazione guidata dal sindaco Mauro Roncoroni, dal Progetto San Francesco e dalle sigle sindacali che sostengono il centro di studi sociali contro le mafie che troverà posto nella villa confiscata di via Di Vittorio.

Un piccolo centro di novemila abitanti sta segnando la strada che presto potrebbe essere seguita da altri: d'ora in avanti le gare per appalti pubblici non saranno più al massimo ribasso e il criterio economico diventerà solo uno dei parametri da valutare insieme alla sicurezza nei cantieri e la storia delle aziende che vi partecipano.

«Con questo meccanismo si è conclusa proprio in questi giorni la gara per la realizzazione del nuovo auditorium», spiega il sindaco Roncoroni intervenuto alla serata «Dai beni confiscati al bene comune». Un incontro organizzato al Convento francescano al quale hanno partecipato il procuratore aggiunto presso la direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria Michele Prestipino, il giornalista Mario Portanova e i responsabili del progetto San Francesco. «Non è facile in un periodo di ristrettezze economiche ma è l'unico modo per tutelare le aziende sane che non possono permettersi eccessivi sconti perché non hanno a disposizione ingenti capitali illeciti».

Tracciabilità dei pagamenti (per questo gli uffici comunali hanno ricevuto precise istruzioni) e indagini sulle aziende sono altre armi a disposizione delle amministrazioni pubbliche per contrastare l'aggressione della mafia, ma non solo. «Prima di chiedere i soldi ai nostri cittadini abbiamo avviato un'approfondita indagine sull'Ici degli anni passati e abbiamo potuto iscrivere nel bilancio comunale qualcosa come 200mila euro e quest'anno non toccheremo le aliquote Irpef - continua il sindaco -. Inoltre abbiamo deciso di dare vita in Comune a un Consiglio tributario per verificare le regolarità delle dichiarazioni dei redditi. Per noi si tratta di cose ovvie, ma purtroppo oggi non sono più così scontate».

Dopo l'esperienza della villa confiscata alla mafia che diventerà una scuola di alta formazione contro la criminalità organizzata e il percorso nel Parco Scalabrini Cermanate sta diventando portavoce di una battaglia che riguarda molti comuni del Nord Italia che hanno a che fare con la presenza delle mafie.

«La confisca dei beni è uno degli strumenti più efficaci nel contrasto delle organizzazioni mafiose, ma da sola non basta, serve che lo Stato metta a disposizione anche i patrimoni per eliminare le ipoteche sugli immobili che devono essere ristrutturati. Lo Stato deve assegnare il bene ma anche i mezzi per sistemarlo - commenta Roncoroni -. Ci sono problemi nei fondi per la ristrutturazione della villa e per questo abbiamo organizzato una raccolta fondi che permetterà al centro studi di diventare la sede di tutti. Vorrei che partecipassero anche i Comuni vicini perché la nostra battaglia è anche la loro».

